IL POPOLO ROMANO

ANNO XXIV. — Numero 80. CENT. 5 IN TUTTO IL REGNO Num. arretrato cent. 10 Sabato, 21 Marzo 1896.

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Fatti e giudizi d'Africa

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Massaua, (115 - 19[21] 4,40 pom.) — L'ostacolo del Negus viene avanti. Ieri si era accampato ad Adagamus.

Il maggiore Salsa è ripartito questa mattina.

Le comunicazioni con Cassala, in seguito agli attacchi dei dervisci contro i nostri posti fra Cassala ed Agordat, sono di nuovo interrotte.

La fiducia delle truppe e della colonia nel generale Baldissera è veramente straordinaria, risentendosi da tutti l'impulso energico da lui dato al riordinamento di tutti i servizi, che procedono in modo così regolare, come mai in passato.

Alori.

Massaua, (ore 10 sera) — In un solo giorno, l'altro ieri, i Dervisci tornarono quattro volte all'attacco dei nostri nelle posizioni di Saberat, e furono sempre respinti con gravi perdite.

Le comunicazioni con Cassala sono libere di nuovo.

La situazione verso il Sud è immutata.

Alori.

Parigi, 20, ore 15,15. — Il *Matin* annunzia che Menelik fisserà la sua residenza in Adua.

(8) **Parigi**, 20 — Si ha Aden: « Notizie dalle Scioa portano che Menelik ha annunziato che la pace stava per essere conclusa con l'Italia e che era dovere di tutti trattare ormai gli italiani come amici e riaprirel paese al commercio. »

IMPRESSIONI RETROSPETTIVE

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

La situazione di Adigrat.

Milano, 20, ore 16,20. — Macola telegrafa da oggi 18 via Menelrsio al *Corriere*:

« Possibilissimo e forse prossima la caduta di Adigrat, quantunque il generale Baldissera spacrasse il liberarne il presidio, offrendo a Menelik i medesimi patti già offerti per Macalle.

« L'obbligato di 15 forte conteneva quaranta buoi, tremila scatole di carne, farina per venti giorni, vino, rhum, olio, candele, ma niente derrate speciali, mentre Macalle era provvista largamente fino agli ultimi giorni.

« L'acqua si prendeva alla Missione a tre chilometri di distanza dal forte, scambiando qualche tinozza col ribelli, perchè i fossi intorno intorno al forte erano inquinati.

« Ora Adigrat è assediata, potrà disporre dell'acqua piovana, ma sarebbe necessario bollirla e per far questo manca la legna. Vi è anche delt'avena che potrebbe mangiarsi bollita.

« Vi sono inoltre 13 cannelli e pochi mulli, tre batterie e quattro mitragliere e questo ultime fornite per quindici minuti di fuoco. Gli uomini sono 500, tra i quali 400 maltati ricoverati entro bombe coperte da tele sdrucite.

Episodi della battaglia.

A sera del *Standard* si trovano feriti i capitani Galanti e Adamolio, i quali videro il milione Bocconi, il giorno della battaglia, seguire fino a sera la brigata Dabormida.

Il Bocconi fece colazione con Menarini prima dell'attacco, poi andò a dividere la sorte a sinistra, insieme al tenente Di Giorgio, per riconoscere il nemico.

Durante, accompagnò il reggimento Airaghi in tutti gli assalti, cavalcando animosamente e sparando colpi di fucile.

Morti gli sotto il cavallo, si stese in catena coi soldati.

A ore 18 Menarini, passandogli accanto, gli domandò: Come va?

Rispose: Benone. *Viva Umberto!*

A ore 17 Ademollo trovò il servo di Bocconi sparito perchè il padrone era scomparso e lo credeva smarrito.

I due ufficiali fanno grandi elogi della condotta di Bocconi.

Il gen. Dabormida. Ultimi momenti

Il generale Dabormida accompagnò replicatamente le truppe all'assalto, danchcggiato dai colonnelli Airaghi, che volava alla testa del proprio reggimento, strappando gli applausi dei soldati e montato a cavallo.

A ore 15 il generale Da Bormida, vedendosi circondato, si lagnò della condotta di Comando, dicendo:

« E' grave! Grave non sapere dove sia il quartiere generale. Mandai tre volte il mio aiutante di campo per vedere. Mi si lascia senza ordini, senza rinforzi. E' grave! »

In questo l'unico momento in cui parve prendere coraggio.

Poi guadagnar tempo, ordinò un ultimo assalto e si mise alla testa delle truppe, colla spada risguainata, agitando in aria l'elmetto e cridando: Avanti ragazzi, Viva l'Italia! Viva il Re!

La brigata franò: solo restarono sul colli tutti i diciotto cannoni, i quali restarono poi al nemico perchè i muli atiniti non riuscirono a trascinarli, indietro.

Il generale Dabormida, visto sfilare l'ultimo preso, accese un sigaro e si fermò appoggiato.

Agli ultimi ufficiali che ritirandosi chiedevano ordini, rispose: Andate giovinotti. Io resto.

Poco dopo cadde.

Politica e Diplomazia

(8) **Pietroburgo**, 20 — L'imperatrice madre partirà martedì per l'estero, accompagnata dal generale principe Bariatynsky.

Madrid, 20. — L'invlato straordinario e ministro plenipotenziario del Messico ricevè qui un'accoglienza calorosa. Ciò si attribuisce agli sforzi del gabinetto Canovas di rendere sempre più stretti i legami tra la Spagna ed il Messico.

Stoccolma, 20. — Il Re e la Regina hanno fatt'onzione d'imbarcarsi il 30 corrente per Amburgo. Da questa città il re Oscar andrà, per la via di Monaco, a Cannes, dove farà un soggiorno di sei settimane, mentre la Regina si recherà ad Ronaef (Prussia renana) dove farà una cura di due mesi.

Pietroburgo, 20. — L'imperatrice madre partirà martedì per Nizza, via Francoforte, Lione, Marsiglia.

Gli imperiali di Germania in Italia.

(8) **Berlino**, 20 — L'imperatore e l'imperatrice di Germania partiranno lunedì a mezzodì per Genova, via Gottardo, e s'imbarcheranno, nel mattino del 26 corr., a bordo dell'*Hohenzollern*.

(8) **Genova**, 20 — Le LL. MM. l'imperatore e l'imperatrice di Germania, con due figli, giungeranno a Genova il 24 corrente e prenderanno imbarco sul yacht imperiale *Hohenzollern*, che muoverà la sera stessa per Corfù.

La squadra attiva, al comando del vice-ammiraglio Canevaro, che si trova ora a Siracusa, si recherà a Palermo all'arrivo delle LL. MM.

Passato e presente

Se l'on. Martini fosse stato ministro della P. Istruzione nel gabinetto Crispi, cosa facilissima se non avesse fatto parte del Ministero Giolitti, ieri avrebbe pronunziato un discorso egualmente brillante, ma si sarebbe limitato, pur ricordando Leonida e Serse colle relative Termopili, alla seconda parte.

La prima, quella dell'impreparazione alla guerra e responsabilità del governo, l'avrebbe lasciata perchè non regge neppure sui trampoli, per una ragione semplicissima, che nè Crispi, nè altri dei suoi colleghi hanno mai sognato nuova guerra all'Abissinia.

Lo stesso Baratieri può essere accusato di essersi lasciato cogliere all'impensata per la difesa, giacchè fino a due giorni prima d'Amba-Alagi non credeva ancora alla discesa di Menelick, al quale il re del Goggiam doveva legarle le vie e le ritrovieg, ma non ha mai pensato ad una guerra di offesa.

Dice l'on. Martini, ossia ripete, che il governo era stato avvertito dei propositi dell'Abissinia, quindi ha la responsabilità della non preparazione, tantochè anche dopo Amba-Alagi si è limitato a chiedere 20 milioni e mandare 6000 uomini.

Fermiamoci un momento sull'amba e lasciando le frasi brillanti e sfoforescenti, atteniamoci alle argomentazioni persuasive.

Le responsabilità possono essere di due specie: politica e militare.

In quanto alla politica, di non aver saputo leggere la pagina *misteriosa* degli avvertimenti che si sono svolti durante un anno alla Corte di Menelik, per essere in grado di prevenirli o fronteggiarli, possiamo anche ammettere che il gabinetto Crispi non abbia avuto la vista così lunga per scoprire da Roma le trame che si ordivano ad Entoto; ma l'on. Martini, dato che egli si fosse trovato alla Consulta, vi sarebbe riuscito?

D'altra parte questa responsabilità, astratta, nel senso politico non è forse la prova più evidente, che nessuno sognava di far la guerra all'Abissinia? E la stessa impreparazione militare non è la dimostrazione più positiva che la guerra d'espansione, la guerra a fondo non sono che leggende inventate come arma di partito?

Secondo l'on. Martini l'impreparazione cominciò dall'estate scorsa. Quando si ebbe sentore che l'Abissinia si preparava a muoversi guerra, si doveva provvedere. Non è dunque la guerra che si rimprovera la guerra: ma è poi vero che il ministero Crispi non abbia tenuto conto delle notizie o degli avvertimenti che giungevano dallo Scioa?

Il governo, è noto a tutti per i banchetti prodigati in quella occasione, chiamò in Italia il Governatore della Colonia e sappiamo assurdo supporre che non gli venissero comunicate tutte le notizie pervenute al governo, perchè ponderate insieme alle sue informazioni, egli fosse in grado di formarsi un concetto esatto della situazione e fondo.

Orbene, quale fu il concetto che si formò il Baratieri? Lo ha detto in modo irrefutabile l'on. Sonnino: Baratieri chiese tre milioni per comprare 700 muletti e per aumentare le truppe indigene di un altro battaglione, garantendo della difesa.

Doveva forse il Governo dargliene dieci?

Accade il fatto d'Amba-Alagi e l'onorevole Martini accusa il Governo d'impreparazione per aver chiesto soltanto 20 milioni e 6000 uomini; ma quando un Governo manda truppe e materiali in più, di quanto gli viene richiesto da chi ha il comando supremo e la responsabilità della difesa della colonia, che cosa deve fare?

Del resto, quando lo stesso Baratieri nelle sue recenti confidenze ai corrispondenti dei giornali confessa di essersi sbagliato nel calcolare le forze del nemico ecc., ecc., dopo ciò più occasare il governo centrale di impreparazione?

Ma poi, come si fa a parlare d'impreparazione, quando un generale, il quale sa che stanno per sbarcare nella colonia 15 mila uomini d'rinforzo, chiesti da lui, con un colpo di testa si decide ad attaccare il nemico in posizioni,che in tutti i suoi dispacci dichiara inattaccabili, tantochè quattro giorni prima aveva già iniziato opportunamente un movimento di ritirata?

Se invece di sbagliarsi troppo oltre, mentre aveva i ribelli alle spalle, rendendo difficile anche il vettovagliamento delle truppe, egli si fosse tenuto in quelle posizioni, che nei suoi primi dispacci qualificava inespugnabili, è chiaro che il disastro non sarebbe accaduto. Forse a Menelik sarebbe toccato coi suoi 100 mila la stessa sorte del viaggio di ritorno, toccata al sro predecessore e all'on. Martini.

Del resto, tutto sommato, bisogna convenire che per una questione così grave sotto tutti gli aspetti per l'avvenire del paese, la discussione non poteva essere più misera.

Nè potea balzare fuori dal Ministero attuale non è che il risultato di una serie di capitolazioni, una peggiore dell'altra.

Ed è forse a questo che si deve se più che di patria si è parlato di repubblica.

Nè ora, nè più tardi

Durante il periodo di gestazione del Ministero attuale fu scritto che nel suo programma era il promisso solenne della Camera dei deputati.

Un giornale, anzi, un giornalista *in fiera*, o poi amico del suoi amici radicali, smentiva fieramente quella notizia e la dicova tendenziosa.

Ed aveva ragione di smentirla, poichè il Re, cui l'on. Di Rudinì aveva chiesto la facoltà dell'eventuale scioglimento della Camera, l'aveva recisamente negata ora e più tardi.

Questa è non altro la verità, che ormai è nota in tutti i circoli parlamentari.

Nè ora, nè più tardi.

Il negoziato per la pace

Gli amici del nuovo e quelli del vecchio ministero se ne pallleggiano le responsabilità. A sentire quelli sono stati l'on. Crispi ed i suoi colleghi che hanno mandato a pizzire la pace al campo del Negus. A sentire i secondi è stato, invece, il ministero Di Rudinì, che, appena costituito, si è frettolosamente accinto a trattare la pace.

La verità non è l'una e non è l'altra e la corrispondenza scambiatasi tra il governo e il generale Baldissera, nel periodo dal 3 alle marzo, ieri presentata alla Camera, lo proverà e confermerà il giudizio che l'on. Fortis pronunciava l'altro giorno sulla dichiarazione del Presidente del Consiglio, dicendola monca ed artificiosa.

E' spiacevole, infatti, che l'on. Di Rudinì, per scagionare se stesso, che nessuno alla Camera aveva accusato ancora, abbia attribuito al ministero Crispi una iniziativa, che egli doveva sapere, per il suo ufficio, non appartenergli.

Fino al mattino del 5 marzo della questione della pace, deliberata nel Consiglio dei ministri della febbraio — quando si deliberava di ascoltare le offerte, che ripetutamente ne erano venute dal Negus — non era stato mai parlato ne ufficialmente, ne ufficiosamente.

In quel mattino, il gabinetto Crispi essendo già dimissionario, arrivò al governo da Massaua un telegramma del generale Baldissera, che accennato alla gravissima situazione della Colonia, informava di « aver inviato il maggior Salsa al « Negus per ottenere « possibilmente morti e « *tastare trattative di pace, dovendo percorso-* « *so per Scioa oggendere troppo Tigrè.* »

A questo telegramma, il governo non fece alcuna risposta immediata, ma, nel successivo giorno 6, partecipando al generale Baldissera le dimissioni del gabinetto, il governo gli diceva che la crisi non paralizzi azione per provvedere « costà situazione presente. »

Il generale Baldissera, che, il dì 7, dall'Asmara rischiarava: « Situazione grave: ho « inviato Adua maggiore Salsa *per guadagnare « tempo, intorpolando trattative di pace.* Occorrono « istruzioni del governo. »

Si fu dopo questo secondo telegramma del Governatore che il Consiglio dei ministri, riunitosi l'8 marzo, deliberava di « autorizzare invio maggiore Salsa a trattare la pace colle migliori « condizioni, che Ella (il generale Baldissera) intenderà prescrivere *per la salute della Colonia e per il decoro d'Italia.*

A questo telegramma ha alluso certamente l'on. Di Rudinì quando, rispondendo all'on. Mocenni, disse che, indipendentemente dai telegrammi del Baldissera, correva una deliberazione, che « costituiva *un vero e proprio atto politico* del cessato ministero.

Esiste o la deliberazione; ma in quali condizioni fu presa? A chi ne spetta l'iniziativa? E poteva un ministro, che era dimissionario, assumersi la responsabilità di non consentire la missione Salsa, che, per dodici giorni almeno, unico competente, mirava almeno a riparare al una situazione grave?

E se, contro ogni senso di convenienza e di opportunità, quel Ministero si fosse addossato una sì grossa responsabilità, esso avrebbe dato buon giuoco agli amici dell'on. Di Rudinì; i quali non avrebbero mancato di mancare con qualche parvenza di ragione, per accusare l'on. Crispi ed i suoi colleghi di correre dietro all'avventura africana e di volere la guerra a fondo.

Il telegramma del governo,che *autorizza* e non *ordina* l'invio, *già in corso d'esecuzione*, del maggior Salsa al campo di Menelick per guadagnare tempo, è dell'8; il decreto del Re che incarica l'on. Ricotti di formare la nuova amministrazione è dello stesso giorno 9; finalmente, la costituzione del gabinetto era compiuta nella giornata del 10.

Basta scrivere l'una dopo l'altra queste date, perchè ognuno si persuada che la responsabilità vera e reale delle trattative appartiene al nuovo Gabinetto, il quale, se non le avesse sapervate e non ne avesse voluto sapere, aveva avuto diciannzi a sè tutto il tempo per troncarle, prima che riavessero un principio di esecuzione.

L'on. Di Rudinì avrebbe dato prova di maggiore lealtà e sarebbe stato più esatto se avesse tenuto al Parlamento questo linguaggio: Noi revocando al governo, abbiamo trovato il necessario per la pace iniziato dal generale Baldissera, cui il ministero dimissionario aveva credute di lasciare intera libertà di giudizio e di azione; in abbiamo proseguito, felici che l'iniziativa del Governatore ce ne avesse aperto la strada. Avremmo preferito altro mezzo, perchè era ancora nella sua fase embrionale; non l'abbiamo fatto, perchè, in ogni caso, ci dava modo di guadagnar tempo per la successive risoluzioni, qualunque esse possano essere.

Sarebbe stato linguaggio più sincero e più conforme alla verità.

Parlamenti esteri

AUSTRIA.

(8) **Vienna**, 20 — (*Camera dei deputati*) — Si approva in terza lettura complessivamente il bilancio.

Briciole di Montecitorio

Salomone in Farmacia.

Barzilai non poteva essere ieri più infelice. Sedersi, dopo aver piagnucolato, senza il conforto di una congratulazione, fosse pur quella di Zabeo, era già umiliante: ma il peggio gli accadde dopo, prima nel corridoi, più tardi nella *Farmacia* di Montecitorio, di cui fa le spese; ed ecco come.

Salomone, dopo i pettegolezzi Gul e simili, ha preso gusto a far la serva al pozzo, e raccontare, come dicono a Napoli, quel che sa, quel che non sa e quello che vorrebbe. Ieri raccontò due fiori. Mocenni, ossendo ministro della guerra, ebbe a chiamarlo nella massima segretezza per confidargli che egli, Mocenni, avea proposto il richiamo di Baratieri in Consiglio di ministri, ma l'on. Crispi si sarebbe opposto perchè Baratieri era una personalità politica, che non si poteva toccare.

Ora, nei corridoi di Montecitorio, si sussurrabito che l'on. Salomone non era stato mai chiamato, ma aveva bensì chiesto con molta premura di essere ricevuto dall'on. Mocenni; e questi, ricevutolo l'on. Branca) perchè? Per raccomandargli un'appaltatore di Massaua; raccomandazione che non ebbe effetto perchè ostava la legge.

Dopo di che, figuratsi ieri sera la chiacchiere e i commenti alla *Farmacia*. Ma vedrete che oggi Salomone, prima della seduta, andrà ad inginocchiarsi dinanzi all'on. Mocenni per pregarlo di non ripetere alla Camera, in seduta pubblica, ciò che i deputati già conoscono.

Oggano ha la sua via di Damasco; quando si *imbatte* nel *mistero*, Salomone piglia questa di Santa Croce in Gerusalemme.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 20 marzo — Presidenza **Villa.**

L'ampia seppolista. Alle 14,5 si apre la seduta.

Elezione convalidata

PRES. comunica le conclusioni della Giunta favorevoli alla convalidazione dell'on. Edoardo Magliani nell'VIII collegio di Napoli.. Approvate.

PRESIDENTE comunica i ringraziamenti della famiglia del compianto dep. Vincenzo Di Biasio.

Si fa l'appello per la nomina di alcuni Commissari.

Crediti per l'Africa

DI SAN GIULIANO parlerà quando sarà presente qualche ministro competente.

Al banco dei ministri non si trova che l'on. guardasigilli. Dopo alcuni minuti entrano Di Rudinì, Sermonta, Ricotti e Giantureo.

DI SAN GIULIANO. Egli guarderà al presente e all'avvenire e non al passato per il quale c'è tempo di discutere.

Le dichiarazioni del governo si ripiloganno in due concetti: non abbandonare l'Africa; non farvi una politica di espansione; e per applicarli il governo respinge il protettorato e l'occupazione del Tigrè.

A coloro che propongono di ritirarsi dall'Africa, ricorda la lettera di Re Giovanni in cui diceva che gli Italiani se ne dovranno ritirare amiliati; ed è sicuro che nessuna Camera italiana voterà la conferma di questo infelice *Memorandum*.

IMBRIANI. E' il sentimento nazionale che reclama l'abbandono dell'Eritrea. (*Rumori vivissimi*).

DI SAN GIULIANO. Dalla costituzione del Regno l'Italia ha sostenuto due guerre una contro l'Austria, nel 1866, nella quale la fortuna delle armi non ci fu favorevole nè in terra, nè in mare; l'altra contro l'Abissinia, se non dirò del 1895 ad intervalli, nella quale se il coraggio ed il valore del soldato brillarono, nessun utile successo sapemmo raccogliere.

Non ne riconcherà le cause, ma una radicale riforma di uomini e di cose, di leggi e di regolamenti s'impone.

Più una Colonia bene ordinata può derivare un tornaconto economico; in ogni modo, l'utilità è incontestabile.

Ma, rimando in Africa, l'Italia, per alcuni anni, deve farvi quella politica che costi meno, senza compromettere l'avvenire.

Raccomanda, adunque, prudenza e cautela per qualunque eventu.

L'Inghilterra ci è larga di ammirazione e di incoraggiamenti, ma egli vorrebbe che in azione del due Stati fosse ben definita e una convenzione chiara, esplicita che ci renda forti (*applausi*) e sicuri del buon successo. (*Approvazioni e applausi*).

In questo senso voterà il credito per l'Africa.

COLOMBO (ministro del tesoro) presenta un disegno relativo a prelevamento dal fondo di riserva e ne chiede l'urvio alla Commissione del bilancio. (Sta bene).

DI RUDINÌ presenta i documenti relativi ai rapporti tra il governo di Roma e la Colonia Eritrea, dal 9 all'8 marzo 1896.

RICOTTI presenta la relazione dell'inchiesta sull'acquisto di grani esteri.

MOCENNI risponde al presidente del Consiglio d'aver accolto la sua preghiera, ma si riserva di chiedere che i documenti vengano completati. Tiene poi a dichiarare, per debito di verità, che la relazione sull'inchiesta fu presentata dopo che egli aveva cessato di far parte del Ministero.

I crediti per l'Africa.

DE MARINIS è favorevole al ritiro immediato delle truppe dall'Africa. La politica coloniale fu, per lui, fonte di sventure per la Nazione, la sciagurata idea di un fenomeno storico: fenomeno, però, spropositato alla nostra potenzialità economica, tanto più perchè si voleva farvi la politica coloniale, tocchè la parte più difficile.

Aggiunge che la politica coloniale è nella sua parabola discendente, escendosi tutti i popoli parecchi che essa costituisce un danno e un pericolo permanenti. Il programma del Governo è, a suo avviso, un avviamento all'attuazione di quello che l'oratore massimo vagheggia; e di ciò si dichiara lieto per la fortuna d'Italia, visto che l'opera di una Nazione non può più consistere nel prestigio delle sue armi, ma nello sviluppo della sua potenzialità intellettuale ed economica. (*Vive approvazioni all'estrema sinistra*).

Si domanda e si approva la chiusura della discussione generale, dopo brevi parole in contrario del l'on. Zavattari.

SONNINO propone l'ordine del giorno puro e semplice. Ringrazia il Governo di non aver chiesto un quarto progetto un voto di fiducia, e di avere avuto il coraggio di subordinare a piccole questioni di individui, altissimi problemi di interesse nazionale, per la cui soluzione tutti, o quasi tutti, i partiti, possono essere concordi. Questo concordia giovera a rialzare lo spirito pubblico in Italia e il nostro credito all'Estero.

Occasioni di future lotte politiche non mancheranno: oggi si tratta di provvedere al decoro e alla necessità della Patria. Ed è questo il solo significato che l'oratore intende dare alla sua proposta. (*Vive approvazioni*).

TITTONI, relatore, giustifica la somma che si chiede, ed il metodo escogitato per provvarla.

COLOMBO, min. del tesoro, accetta in massima lo raccomandazioni. Occorrendo, darà maggiori chiarimenti dopo lo svolgimento degli ordini del giorno.

TRUCCHIO svolge un ordine del giorno per una Commissione d'inchiesta, composta di cinque deputati, da nominarsi dal Presidente, con incarico di indagare e riferire sulle responsabilità di governo che possano aver contribuito al corso disastroso degli ultimi avvenimenti nell'Eritrea e vota i crediti.

Sebbene trovi ragioni e termini di liberale e conservatore nella presidente del Consiglio, perchè tutti siamo liberali e tutti siamo conservatori, appoggierà il Ministero, convinto che avra una politica meno autoritaria e rinuncierà ad ogni velleità di espansione nell'Eritrea.

CALVI, rinunzia a svolgere il suo ordine del giorno, favorevole ai crediti e contrario all'espansione, salvo a delibrare poi il modo delle truppe, quando le esigenze politiche e militari le richiederanno.

TARONI propone il ritiro dell'Africa.

Avendo, nell'esordio, dichiarato di parlare a nome dei repubblicani della Camera e interessi del Presidente, che gli ricorda come tutti i deputati presano giuramento di fedeltà alla monarchia.

Ma l'on. Taroni, rinunziando a tutti i poteri irresponsabili, di partiti di Corte, provocando interruzioni e richiamo all'ordine. Contro i quali protesta la montagna.

Il tumulto prende tali proporzioni, che l'on. Villa, impotente a dominarlo, per rispetto alla dignità del Parlamento, sospende la seduta ed esce dall'aula.

Dopo alcuni minuti rientra e la seduta è ripresa con una viva raccomandazione alla temperanza ed alla moderazione del linguaggio.

TARONI rinuncia a parlare, ma constata che alla tribuna italiana la libertà di parola è minore di quello che essa sia in altri Parlamenti.

Nuovi rumori e nuove raccomandazioni alla calma del Presidente.

POZZI e PAIS rinunziano a svolgere i loro ordini del giorno, il primo per il ritiro della truppe dall'Africa, il secondo per una politica di dignità nazionale, che rivendichi l'onore dello srmi.

ARNAOLDI e CIRMENI fanno sfrettato del loro ordini del giorno, che, con diverse parole e significato, concludono per rinviare ogni risoluzione o della questione coloniale, approvando, intanto i crediti.

SPIRITO F., tra i rumori dell'estrema Sinistra, rispettosa, come è suo costume, della libertà di parola, fino a tanto che questa non urta i suoi convincimenti e serva si suoi rumori, svolge un ordine del giorno che afferma « necessaria la continuazione della guerra », per il prestigio dell'esercito ed il decoro della nazione.

L'antica maggioranza l'applaude.

Succede BARZILAI, il quale, tra il sì ed il no, approva la maggior parte delle dichiarazioni del Ministero... il quale avrà tutta la sua riconoscenza se aiuterà lui ed i suoi amici a fare la luce sulle responsabilità del passato Ministero che, anche morto, resta la sua *bête noire*.

Attribuisce a ragioni parlamentari che dope Amba Alagi il generale Baratieri non sia stato richiamato dall'Africa ed aggiunge che la condiscesa gio no fu fatta in un discorso famigliare dall'on. Mocenni stesso. (*E' un po' grossa*).

MARTINI F. propone l'ordine del giorno puro e semplice.

Molte cose si sono dette in questa discussione, a non tutte opportunamente in questo momento in cui la nostra è in armi e ci accusa.

Loda il Governo per la prova di savio consiglio dall'astena, che gli si volle lasciare, di volere una pace indecorosa.

L'on. Fortis rispondo esser vano il voler difendere il passato ministero per imprevidenza, imprevisione, inspienza, che cagionarono il recente disastro.

L'Italia è impegnata in una gravissima guerra senza saperne la cagione. Finchè non conoscerno di essere troppo proclivi al sentimentalismo ed ai fatti compiuti per non dire che potrà mai fare una politica estera, veramente proficua e non dannosa.

Egli può ammirare l'abilità del governo inglese; ma crede che quel governo e quel Parlamento sanni fare assai più che una manifestazione di simpatia per l'Italia, a quello degli interessi inglesi nell'Egitto. »

O ci si soffermi all'Asmara o ci si soffermi a Mareb, la Colonia per noi non esisterà più. Quella che dovera essere open di secoli è stata rovinata dalla follia di un giorno! (*Benissimo!*)

All'on. San Giuliano rimprovera che la rimanenza nell'altipiano senza concludere la pace ci pone nella impossibilità di attaccare il nemico e ci espone ai suoi attacchi.

Si parla di azione energica, di guerra a fondo. (Ma chi? ma dove?)

E' deplorevole che per tanto tempo si sia illuso il Paese in frasi così indeterminate!

E' si mezzi che bisogna pensare; al denaro e al sangue che saranno necessari; e partroppo non possiamo esser certi della vittoria finale! (*Commenti*) Respinge con sdegno che l'esercito italiano sia umiliato; l'esercito italiano, anche nelle recenti sventure, ha saputo scrivere una pagina gloriosa della sua storia.

Diceste forse che Crispi fu odiato alla Termopili e Serse un eroe? (*Vivissimi applausi*).

All'on. Rudinì fa notare che sarebbe stato meglio non accennare a rinunzia o no di protettorato, ad ogni modo ricordando il protocollo che stabiliva la nostra sfera di influenza in Africa con l'Inghilterra credo che si potrebbe trovare una formula che accidasse ogni altro protettorato dall'Abissinia; e crede inoltre che si potrebbe conservare la costa dal Benadir, che non ci espone a sacrifici.

Conclude augurandosi che si cessi dal voler dirigo il Parlamento e il Paese in due parti, l'una di satelliti, l'altra di ribelli.

Certamente, se Parlamento e Paese sono ora costretti a decisioni dolorose, la colpa è tutta di chi compromise la nostra posizione in Eritrea con atti inconsigliati, di cui il Paese paga ora e pagherà per molti anni il contraccolpo sfinale. (*Applausi. Strette di mano — L'on. Brin va a rallegrarsi*).

MURATORI parla nel senso obiettivo: non difenderà il Ministero passato, nè combatterà il Ministero presente, ma si ispirerà soltanto ai supremi interessi della Patria. (*Prorogando domani*).

L'on. FROLA chiede d'interrogare il Ministro delle finanze sugli intendimenti del Governo, per la legge sul catasto.

La seduta è tolta alle ore 18,20.

Elezioni politiche

Il collegio elettorale di Reggio Calabria è convocato pel 12 aprile. Occorrendo il ballottaggio avrà luogo il 19.

I servizi del Tesoro

Il comm. Stringher ha presentato la relazione sull'andamento dei servizi affidati alla Direzione generale del Tesoro, per gli anni finanziari compresi fra il 1. luglio 1892 e il 30 giugno 1895.

Riservandoci di riassumerne quello parti che più specialmente interessano il pubblico, ci limitiamo oggi all'annunzio, facendo osservare che nel periodo al quale la relazione si riferisce, vennero compiute notevoli riforme.

Notiamo fra esse il nuovo assetto economico e amministrativo delle Tesorerie; il nuovo ordinamento della circolazione cartacea di Stato; il riordinamento degli istituti di emissione e della circolazione bancaria, ora soggetti alla vigilanza del solo Ministero del Tesoro; le convinzioni di nuovo conto; l'esecuzione dell'accordo di Parigi per il rimpatrio delle monete divisionali d'argento; l'applicazione dell'*affidavit*, per il pagamento delle dogane all'estero, le disposizioni sui debiti consolidati e sui redimibili dello Stato.

Restano a regolarsi legislativamente due importanti questioni, il cui compito passa in eredità all'on. Colombo.

La prima è quella accennata dall'on. Sonnino nella sua ultima esposizione finanziaria, e riguarda la cresconte necessità di sopperire lo Stato per le anticipazioni, alle quali si è sobbarcato per il mantenimento degli inabili al lavoro.

La seconda non meno grave, è quella del servizio della beneficenza in Roma.

Intorno alla soluzione della prima questione l'on. Sonnino dimostrava necessario tornare in parte sui nostri passi, discutendo nuovamente la proporzionando alle risorse degli enti locali più direttamente responsabili, gli obblighi loro a *fronte degli obblighi assunti dallo stato* per parte dello Stato. Ed ha completamente ragione.

Rispetto agli oneri della Beneficenza romana, notava che lo Stato aveva già compiuto *concorrere alla spesa con qualche contributo fisso*, ma che *non è il bilancio dello Stato abbia a sopportare un peso crescente ed incerto*, al quale dovrebbero sopperire in parte i luoghi Pii e le Opere pie coi mezzi loro propri, e quindi i comuni ai quali i malati poveri appartengono per origine e per domicilio di soccorso.

Ed anche in questo l'on. Sonnino ha ragione, perchè si trovi modo di far pagare questi Comuni. Non si può pretendere che l'Amministrazione degli Ospedali di Roma impegni ogni anno migliaia di lire, col dubbio di essere rimborsata.

Mosse in così chiari termini, giova sperare che l'una e l'altra questione potranno avere, dal successore dell'on. Sonnino, una soluzione definitiva *organica, nell'interesse del Tesoro e dello Stato.*

Atti del Governo

La **Gazz. Uff.** del 20 contiene:

Decreto riflettente le variazioni da portarsi negli stanziamenti della stato di previsione della spesa e dell'entrata del Ministero del tesoro per l'esercizio 1895-96 per effetto delle operazioni di sostituzione delle consolidati 5 e 3 0/0 lordo possedute dalle Opere pubbliche di beneficenza — Decreto che convoca il Collegio elettorale di Reggio Calabria per l'elezione del proprio deputato.

Decreto che autorizza il Comune di Urbino a rinsenotare un dazio di consumo di lire 2 al quintale sulle mandorle e terraglie — Reinalzoni decreti, che sciolgono i consigli comunali di Castelnuovo di Garfagnana (Reggio Calabria) e Santa Croce Camerina (Siracusa) e nominano un commissario straordinario — Relazione e decreto che proroga i poteri del Regio Commissario di Ribera (Bari).

Nuovi uffici telegrafici. — Il 17 corrente in Rezzato (Brescia-Iseo-Rezia) ed il successivo 18 in Castel Viterbo, provincia di Porto Maurizio, è stato attivato al servizio pubblico un Ufficio telegrafico governativo, con orario limitato di giorno.

Dalle Provincie del Regno

(Comunicati per e telegrafia — Nostro servizio)

Castellammare di Stabia, 19. — *(Ritardato).* — Ad iniziativa del Circolo degli impiegati, di cui è presidente il nostro rappresentante cav. Facciolati, e della Filodrammatica stabiese, presieduta dal sig. A. Ferro e diretta dal maestro G. Scelzo, ed il concorso della Filarmonica, diretta dal maestro Walter Berg, sotto gli auspici della Società Operaia, saranno date nel teatro " Ernesto Rossi " due sere a totale beneficio della Croce Rossa Italiana.

I biglietti sono già quasi tutti venduti.

— Ieri alle ore 13.24 è partito per Roma, destinato al ministero, l'ing. capo di 1a cl. cav. Ernesto Cerinelli, sotto-direttore del nostro regio cantiere.

Alla stazione erano ad ossequiarlo un'eletta schiera di signore e signorine, il sotto-prefetto, tutti gli ufficiali, i rappresentanti del R. cantiere, quasi tutti gli impiegati, gli ufficiali dell'ospedale militare, una larga rappresentanza operaia e moltissimi summaresi, per attestargli la loro stima ed augurargli ogni prosperità.

— Ieri, 18 corrente, si tenne nella città e nei dintorni un'imponente dimostrazione di simpatia per il nostro concittadino on. Bonajuto, che, come è noto, fu nominato ministro della pubblica istruzione.

Alle ore 15 precise, dalla piazza Municipio, ove si era radunata una folla immensa, si mosse il corteo, preceduto dalla musica municipale, dalla bandiera della Società operaia e dalla bandiera nazionale, portata dal vessillifero della Società stessa.

Il corteo, che era lungo circa un chilometro, percorse le principali vie della città, acclamando all'on. Bonajuto, che, affacciatosi ad un balcone del palazzo municipale, ringraziò la cittadinanza per la dimostrazione fattagli.

Alla sera, la città fu illuminata a festa.

— Ieri, 18 corrente, nella chiesa di S. Antonio, si celebrarono solenni funerali per onorare la memoria del compianto Vincenzo Cuomo, che per molti anni fu sindaco di questa città.

Vi assistettero le autorità locali, i rappresentanti di tutte le associazioni cittadine, numerosi amici e moltissimi cittadini.

Il feretro era portato a spalle da operai.

Alla fine della funebre cerimonia, il sig. Giuseppe Cuomo, figlio del compianto estinto, ringraziò a nome della famiglia.

Catania, 19. — Ieri sera, in via Acquedotto, presso Monte Vergine, fu ferito a colpi di rivoltella da ignoti un agricoltore, certo Mirabella Giuseppe.

Sassari, 19. — In seguito a denuncia del Ministero d'agricoltura, si è iniziato procedimento penale contro il comm. Vergara ex-liquidatore della locale Cassa di risparmio.

Livorno, 19. — Il celebre maestro di scherma cav. Eugenio Pini, nostro concittadino, è gravemente malato per ascesso al braccio destro, per cui dubitasi già sulle due dolorose operazioni a cui andrà sottoposto.

Messina, 20. — Proveniente da Alessandria e giunta in pareggiata austro-ungarica *Donau*.

Per Massaua.

(8) **Massaua**, 20. — Sono giunti stamane il *Garibaldino* e il *Cagni* con a bordo, il primo, il 42. battaglione fanteria ed una batteria da montagna ed il secondo, due battarie di artiglieria, una compagnia del genio e 300 soldati di varie armi. E giunto pure l'*Archimede*.

La rissa di Jocuf.

(8) **Briey**, 20. — E avvenuta una rissa tra operai francesi ed italiani a Jouf. Si dice che vi siano stati feriti.

Vi sono state mandate brigate di gendarmeria.

Gli operai italiani si sono ritirati a Moyeuvre, nella Lorena.

La guerra contro i Dervisci

I CIPAI.

Da tre giorni i fogli inglesi parlano di un corpo di 10 mila *cipai* che sbarcherebbero a Suakim: notizia che non è per noi senza importanza, sia pe che Suakim è assai più vicina a Cassala di Wadi-Halfa e Dongola, e sia perchè - ove la notizia stessa si confermasse - dimostrerebbe che l'Inghilterra intende operare da due parti contro i dervisci, rendendo così più efficace il suo concorso.

Intanto non sarà discaro ai lettori conoscere cosa siano i cipai. Con questo nome dunque vengono designati i soldati indiani al servizio degli europei e particolarmente degli inglesi.

Prima dell'arrivo degli europei nell'India, parecchie caste avevano gli abitudine di assoldare e istruire come gli antichi condottieri i soldati.

Dupleix, governatore dell'India francese, che aveva avuto modo di apprezzare il valore e la docilità di queste milizie, ne formò alcune compagnie e ai dì nostri il nome dei *cipai* designa quasi identiche a quelle degli *spahis* d'Algeria o del Senegal.

Gli inglesi, divenuti padroni dell'indostan, ne seguirono l'esempio. Lord Clive creò al Bengala 32 reggimenti d'indigeni organizzati all'europea. Questa armata, che contò fino a 180,000 uomini, fra fanteria e cavalleria, si componeva di musulmani e bramisti.

Fino al 1857 questo corpo militare fu agli ordini della ditta delle Indie, ma nel passò sotto il comando diretto della Regina d'Inghilterra imperatrice delle Indie.

Oggi il suo effettivo è di circa 135,000 uomini. Nel 1878 furono chiamati per la occupazione di Cipro e nel 1882 ne mandò circa altrettanti in Egitto. Fu la prima volta che i cipai vennero tratti in ci dall'Asia.

Essi sono soldati pazienti, instancabili, di una sobrietà a tutta prova, ma di un fanatismo che li rende formidabili.

Gli inglesi ne fecero fatto un brutto esperimento nella grande rivolta del 1857. In quella sollevazione, fomentata dalle angherie e dagli eccessi della compagnia delle Indie, gli indigeni ecorticavano i prigionieri, sventravano le donne, tagliavano loro il naso e gli orecchi, commettevano ogni specie di atrocità. La insurrezione durò due anni e fu soffocata nel sangue.

Dopo d'allora gli inglesi, che avevano potuto apprezzare le qualità dei cipai, fecero del tutto per legarseli con salda amicizia e simpatia, e così riuscirono a farsene dei potenti alleati, dei quali si sono efficacemente serviti nei momenti più difficili.

Sono questi formidabili guerrieri che si preparano ora a dar del filo da torcere ai mahdisti del Sudan.

CONSIGLIO DI STATO

IV Sezione — Udienza del 20 marzo

Ieri non si pubblicò nessuna decisione riguardante i consigli Imperiale e Imperiali; si discussero però tutte le cause poste a ruolo.

Le distrazioni di un presidente

Nel bagno della mercè cosa chiara lingua nel mediterraneo. Il Palazzo Reale e circostanze sia completo. Nel comune di Monfalcone, dopo che un distinto parroco ebbe ad eletto il presidente del seggio due schede di votazione uguali per numero, per grafia, per carta, per posizione in quella delle votazioni comunali la scheda dei consiglieri provinciali e viceversa. Lo stesso errore avvenne anche per un altro votante.

Questo volto però l'elettore si accorse dello sbaglio e ne avvertì il presidente, il quale rispose che alle sveglie dei suoi l'errore si sarebbe verificato.

Terminata la votazione e procedutosi allo scrutinio si constatò che nel seggio di ritrovò valide le schede attribuendo i voti conformemente alle volontà degli elettori.

Si osservò che ciò che non della scheda dei consiglieri comunali, trovata nell'urna dei consiglieri provinciali si constatò essere valida i primi due nomi coincidendo perfettamente con quelli segnati sulla scheda dei consiglieri provinciali e così si potè anche qui nell'assegnare i voti il sistema più retto e si considerarono due voti dati al candidato Bonfiglio.

Questo caso desta deliberazione del ufficio elettorale provinciale, perchè elettorale, ma l'ufficio non crede di poter accogliere nella propria deliberazione, la quale non può che accettare le schede regolarmente votate, ma non può entrare nella questione sulla validità o meno della ripartizione provinciale.

Il risultato generale delle elezioni provinciali nel Mandamento è così vario: Bonfiglio 1547 Tomasoni Bonfiglio 257, poi, nella seconda votazione, Tomasoni 257, Bonfiglio 257, poi, nella terza votazione, Tomasoni 257, Bonfiglio 257.

Non consta che siano stati presentati ricorsi contro questa elezione, tranne quello del candidato Bonfiglio.

Questa questa deliberazione del Consigl

DI ROMA

...rri. — Dall'Osservatorio ...rmometro centigrado ...0,5.

...M. il Re ricevette in ...grari di Stato Sanmartino e Stazzoni. ...ni ricevuti in udienza da ...o nov. mese.

...tina il Papa e il col...sistette alla preliev... ...Cattolica.

...Giuseppe Morticelli ...

...Giovanni Lanciser... ...negri Stati Uniti.

...E arrivato da Pisa ...

...Il distinto prof. Sci... ...stamente lezione ...ierì ...gnata su una cas... ...ll'ospedale Psiat... ...di stabilire il testa... ...ultimamente a quel... ...non minore di quello ...ordare il mendicante ...ebbe ultimamente ...stessa maggior desti... ...ne ricovero ai vecchi ...di cui non minore di ...in maggiore di lire ...ricevuta ancora al rico...

...Il legale principale e ...avvocato Ilari possono ...di che chiamare tutte ...ed ottenere sollecita ...esse ricoverì di mendi... ...ordine efficace e quel... ...mendicità torinese. ...pertante la carezza ...mune di Roma che ...governo del Regno aventi ...abitanti, perchè, ...se si ricoverano, di mo...

...E di stato compilato, ...rende principale del ...bastanze per l'esercizio ...

...stata fissata in... ...Imperiale e R. m... ...

...ne scritti per m... ...2,211,140,800, com...

...domani mattina nel... ...overe, piazza ...ninerale pei soldati ...ella porta della chiesa ...

...

...

L. LÉTANG

Il supplizio di un padre

— Ma allora non vi lascio un momento; vi sorveglio e vi dirigo.

" Ragione di più per non avere la testa a segno! „ — avrebbe potuto rispondere Martineau.

Ma non disse nulla perchè la sorveglianza non gli dispiaceva.

E allora incominciò la più carina e la più febbrile delle collaborazioni. Cercare il posto adatto per una cornice, giudicare dell'effetto che produrevano, discutere sull'altezza, sull'inclinazione, sulla distanza, incontrare continuamente due grandi occhi neri di maga, scambiar parole rapide e allegre e sentir talvolta il contatto d'una mano morbida e vellutata.

Martineau avrebbe passato la vita a mettere chiodi!

A un certo momento la signora Reguant chiamata da una cameriera impazientita discretamente, che Martineau assorto nelle sue sensazioni non aveva sentito, uscì di camera.

Che noia! — disse tornando. — La mia cameriera ha perduto la chiave di un mobile che contiene tante cose di cui abbiamo urgente bisogno. ed ho provato invano tutte quelle del mio marito; si dovrà mandare per un fabbro. A meno che — aggiunse col più incoraggiante dei suoi sorrisi — voi non ne abbiate qualcuna da provare.

— Ma sì — disse Martineau, preludendo la palla al balzo — ho una quantità di chiavi, grosse, piccine e mezzane! Eccole; se una per caso le servisse, le darei il posto d'onore nel mazzo!

E Martineau porgeva alla signora le chiavi. Tanta giovanile fiducia pare che cagionasse un certo turbamento alla signora Bernardetta, che si fece seria ed abbe un momento di esitazione.

Finalmente prese le chiavi con un movimento un po' nervoso.

— Grazie; le proveremo.

Martineau, tutto occupato del suo lavoro prendeva minore minuzione per far regnare la simmetria nelle disposizioni e non pensava ad altro che a dar nel genio alla sua inquilina.

Dopo otto o dieci minuti Bernardetta tornò e gli rese le chiavi, dicendo:

— Non ce n'è nessuna che apra, ma grazie lo stesso.

— Peccato! Vuole che provi io, benchè sia poco abile in fatto di serrature?

— No, è inutile. Bisogna che mi rassegni a chiamare il fabbro. Che noia questo sgombero. Lasciamo stare, basta per ora.

— Perchè? — domandò Martineau turbato.

Ella si sfrenò ad aggiungere:

— Lasciamo stare e venite a discorrere con me. Metteteri lì in quella poltrona accanto al fuoco. Ditemi, è piacevole la vita militare?

— Piacevolissima, signora....

Una volta toccato quel caro tasto, Martineau non la finiva più. Agli aneddoti teneri dietro le considerazioni le più strane sulla gerarchia, sulla vita di guarnigione, sul prestigio militare e sul resto.

La signora Regnant era meravigliata delle infinite risorse della immaginazione di Martineau e non tardò a cedere alla sua gaiezza comunicativa e a ridere di cuore delle sue sciocchezze.

Dopo una mezz'ora di conversazione si lasciarono da buoni amici e non essendo scontento, specialmente Martineau, di aver fatto conoscenza.

In quel tempo il tenente colonnello Allevard, di cattivo umore per aver perduto la sera prima una cinquantina di luigi al *baccara*, passeggiava nel suo ufficio fumando un sigaro. Si era contentato di aprire il cortile giungendo e non avendo trovato nulla d'importante, aspettava, non sentendosi disposto a lavorare, l'ora della colazione. Verso le undici, quando si va per mettersi il mantello, entrò l'usciere dicendo:

— Signor colonnello, c'è un fattorino che vuol consegnarle una lettera.

— Portatemela!

— Dice che gli hanno raccomandato di consegnarla in proprio mani. E' un Alvernese, molto testardo.

— Allora fatelo entrare.

Il fattorino fu introdotto.

— Scusi! — disse salutando. E' una lettera importante.

— Datemela.

— Per il signor colonnello Allevard.

— Sono io.

— Mi hanno raccomandato tanto di consegnarla al colonnello soltanto e ho avuto cinque franchi per portarla. Dunque deve essere una lettera importante!

— Datemela, vi dico.

E il colonnello strappò la lettera di mano all'alvernese, fece saltare il sigillo, ne percorse in fretta il contenuto e poi mandò una bestemmia.

Il fattorino saltò e fece un passo verso la porta, ma il colonnello lo fermò dicendogli:

— Restate!

Poi guardandolo negli occhi, domandò:

— Chi ve l'ha data?

Il fattorino agonante balbettò una risposta confusa.

— Animale! — esclamò Allevard — Ricomponetevi e cercate di rispondere chiaramente se no vi faccio arrestare.

— Non ho fatto nulla! — gridò il fattorino.

— Non urlate! Non avete fatto nulla, si capisce, ma rispondete chiaramente alla mia domanda.

Allevard aveva subito abbassato il tono della voce e l'alvernese incominciava un poco a rassicurarsi.

— Chi vi ha consegnato la lettera?

— Un uomo.

— Com'era vestito?

— Avevo un bel sapratbito col pelo...

— Grande? Piccolo?

— Non molto grande, neppur troppo piccino, no... Allevard s'impazientiva.

— Dove vi è stata consegnata la lettera?

— All'angolo dove sto sempre a disposizione degli avventori.

— Dove?

— Ora glielo spiego. Fra il *boulevard*, la via Aubert e l'Opera.

— Basta! come vi chiamate?

— Antonio Vantadour: nato a Brousse, dove ci sono le miniere di carbone.

Il supplizio di un padre

— Ebbene, Antonio Vantadour, andatevene. Ma avrete notizie mie: altri sarà più paziente e più utile nell'interrogarvi.

— Non ho fatto niente, glielo giuro, signore. Capisce, mi danno cinque lire per portare una lettera... Cosicchè se come sono, per compiacere l'avventore, la porto.

— Via, andatevene!

Il fattorino obbedì al gesto imperioso con cui gli veniva indicata la porta, e salutando ai ogni passo, e mostrando sul viso rubicondo i segni più caratteristici dello sbigottimento e della costernazione, uscì.

Allevard, appena solo, dette libero sfogo alla sorpresa e alla collera.

— Per Bacco! Si burlano di me, o è vero?

Egli rilesse a mezza voce la lettera portata dal fattorino, che diceva:

" *Signor colonnello,*

" La sua patriottica vigilanza è resa cara da un traditore entrato di poco al suo servizio. I suoi archivi segreti sono spogliati da un ufficiale fedigno e i documenti più preziosi sono posti a disposizione dell'ufficio informazioni della tedesca.

L'incartamento B-135 non c'era. Era stato rubato. La lettera di denunzia diceva la verità.

Ma allora, se diceva la verità, l'ufficiale che da poco trovavasi al suo servizio era Dormelles.

Quegli che doveva fare un brillante matrimonio era Dormelles!

L'uomo che amava!

E la collera e l'indignazione di Allevard furono ancora più dalle gelosie e dai rancori che nutriva contro il giovane capitano.

Ah! ma quel tradimento doveva esser messo in chiaro e subito!

Allevard gettò i documenti in fascio nel cassellario *B*, richiuse l'armadio e rosso e fremente di rabbia salì a quattro a quattro gli scalini ed entrò come il fulmine nella sala dove lavoravano gli ufficiali d'ordine sotto la sua direzione.

Erano tre: Filippo Dormelles, il capitano Massias e il tenente Guénard, ognun d'essi stava a una tavola separata.

Il tenente che copriva di minuti caratteri le pagine di una elegante carta da lettere, nascondeva la missiva sotto un calcolo di balistica, che proseguì con imperturbabile serenità.

Allevard va dritto da Filippo.

— Signore — gli dice contenendosi con sforzo — let ha preso dei documenti dal ministero?

— Sì, signor colonnello.

— Quali sono quei documenti?

— Degli studi sulle cupole belghe dei forti della Mosella, di cui debbo fare la critica matematica. Ho avuto ora del resto di darle la nota dei numeri di quei documenti, dei quali l'importanza è molto relativa, perchè la discrezione completa è stata pubblicata anche nel Belgio...

— Dove sono questi documenti?

— Li ho consegnati stamani, dopo aver finito il mio lavoro al signor Guénard, che funziona da archivista...

— E' vero, Guénard?

— Ma senza dubbio! — rispose il tenente meravigliato di quella domanda.

— Signor colonnello! — esclamò Filippo pallido per l'ingiuria che facevagli Allevard dubitando della sua parola.

— Prosegui il colonnello senza tenere conto della protesta del giovane ufficiale. — Se quei documenti sono al loro posto, altri però non vi sono.

E bruscamente aggiunse:

— Sa dove sia l'incartamento B-135?

— No davvero!

— Esso non è più al Ministero, signore?

— Ebbene?

— E' stato rubato ieri.

— Rubato?

— Sì, signore, ed ecco una lettera che m'informa che lo troverò a casa sua, se sono a tempo ancora?

— A casa mia! — esclamò Filippo con uno scoppio di rabbia. — A casa mia! E perchè, con quale scopo?

— La lettera assicura che colui che sottrae i documenti li comunica all'ufficio d'informazioni di Germania.

— Oh Dio! ma è lo stesso che darmi del tradditore!.. Traditore, io, Filippo Dormelles! E in mi getta in faccia quest'accusa così, bruscamente, in pubblico!

Il giovane ufficiale era trasfigurato; dagli occhi gli uscivano lampi e le mani gli tremavano.

Si avvicinò al suo superiore tanto da toccarlo col petto, e con voce bassa, rauca, che gli usciva a stento dalla gola contratta, disse:

— Mi detesta, signor colonnello! a torto. Non le ho fatto mai nulla di male... mai... Forse le ho procurato senza volere, qualche noia. Ma l'hanno fatto. Ma se non ho protestato contro le sue cattive disposizioni o mio riguardo, se ho sofferto le sue cattive maniere e le sue ingiustizie... non soffrirò, signor colonnello, quell'orribile onta...

(Continua.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

Prezzo dell'Associazione

ITALIA . . . **18** — Sem. L. **9** — Trim. L. **5.**
STATI dell'UNIONE (oro) Anno L. **40** — Sem. L. **20** — Trim. L. **10.**

LE ASSOCIAZIONI si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice diciatura. Estero, aggiungere lire anche l'importo alla
Amministrazione del **Popolo Romano**, *1 in Due Macelli, 6-9,* **Roma.**

INSERZIONI. *Necrologie* di 50 parole L. **5** - di 75 L. **8** - di 150 L. **15** - in più da convenirsi. - Conto di ringraziamento, di cinque linee, L. **3.**
In cronaca L. **1** la linea. - *Finanza* cent. **70** - *A pagina* 5 colonne cent. **30.**

Per gli avvisi esteri rivolgersi esclusivamente alla Ditta E. E. OBLIEGHT — Roma - Firenze - Milano - Parigi, Rue de Richelieu.

Guida del Forestiere

SABATO - Ingresso libero.

Vaticano: LOGGIE DI RAFFAELLO, CAPPELLA SISTINA, IL S. ANGELO IN, APPARTAMENTO BORGIACO e PINACOTECA: Accesso al portone di Bronzo e Scala Regia; ore 9, ed danno i biglietti dalle 10 alle 12.
Museo VATICANO: via della Fondamenta di S. Pietro, ingresso del Giardino dalle 10 alle 12.
Id. STUDIO DEL MUSAICO, Via Santa Maria dalle 10 alle 12, il permesso Via Sagrista 9.
CAPPELLA PIETRO, dalle 9 il, Permesso via Sagrista 9.
Museo BORGIANO - Propaganda Fide: dalle 10 alle 12. Il permesso dall'Archivio di Propaganda.
Museo ESOTERIC ARTISTICO: Papa Leone X, 4 - 16.
Id. TORLONIA: Viale Castri 10 alle 2.
Id. LATERANENSE: piazza S. Giovanni dalle 9 alle 14.
Galleria BORGHESIANA: Quirinale 17 - 2 alle 5.
— BARBERINI: via Quattro Fontane 13: dalle 1, alle 17.
— COLONNA: via Pilotta 17: dalle 11 alle 3.
Castel S. Angelo: permesso Dir. Militare: 841 Viale.
Catacombe di S. AGNESE: sotto la Chiesa: fuori Porta Pia: dalle 8 al tram.
Id. S. SEBASTIANO: sotto la Chiesa: via Appia Antica: dalle 9 al tram.
Terme di Tito: via Labicana 30: dalle 8 al tramonto.
Foro Romano: via Foro Romano: dalle 9 al tramonto.
Foro Traiano: via della stesso nome: dalle 9 al tram.
Colonna Traiana: via Lungara N. 230: Visibile sempre ma per l. e al 15 di ogni mese: dalle 10 alle 15.

Villa ALBANI: fuori Porta Salaria: dalle 12 al tram.
Id. BORGHESE: fuori Porta Pinciana: dalle 12 al tram.
Id. COLONNA: piazza Quirinale: dalle 12 al tramonto.
Id. ANTINORI: via Salaria: dalle 8 al tramonto.
Id. MEDICI: Monte Pincio: dalle 12 alle 16.

Ingresso Una Lira.

Galleria CORSINI: Via Lungara 10: dalle 9 alle 2.
Museo NAZIONALE ROMANO: via Principe Amedeo 56.
Id. LATERANENSE: Papa Giulio II: Porta S. Giovanni: dalle 9 alle 14.
Id. ANTICHITÀ: alle Terme Diocleziane, nel chiostro di Michelangelo: dalle 9 alle 2.
Palatino e Pal. dei Cesari, via S. Teodoro, 7 al tram.
Galleria Arte Moderna: via Nazionale: dalle 11.
Terme di Caracalla: via Antoniana: dalle 8 al tram.
Catacombe Ebraiche: Appia Antica: dalle 8 alle 16.

Ingresso Cent. 50.

Campidoglio: MUSEI, PINACOTECA TABULARIUM e TORRE: dalle 9 alle 2.

Ingresso Cent. 25.

Sepolcro Scipioni e Colombario di Pomponio Hylas: via S. Giovanni in Laterano: dalle 9 alle 2.
Magazino Archeologico: Orto Botanico: la sabb.

Se avete un negozio da redere, un appartamento o camere d'affittare, cavalli, pianoforti, ed altri oggetti da vendere, ricorrete alla piccola posta: troverete di minor spesa per trovare quanto cercate sono gli **Avvisi Economici** del **Popolo Romano.**

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

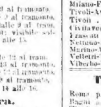
Napoli	8,5	7,—	9,50	14,30	17,—	—	—
Pisa	6,30	—	8,50	15,—	20,50	22,17	—
Genova	6,30	—	8,50	15,—	20,50	22,17	—
Milano	6,30	—	8,50	15,—	20,50	22,17	—
Foligno-Ancona	—	8,10	—	15,—	20,50	22,17	—
Terni-Sulmona	—	—	—	15,—	20,50	22,17	—
Tivoli-Avezzano	—	7,10	9,50	14,30	16,—	—	—
Tivoli	6,—	7,10	9,50	11,—	14,30	16,—	19,—
Civitavecchia	7,—	—	11,40	14,—	17,—	20,30	22,17
Firenze	6,30	—	8,50	15,—	20,50	22,17	—
Aulla-Sarzana	6,30	—	10,30	—	20,50	22,17	—
Albano-Marino	6,—	7,45	8,12	12,24	—	—	—
Velletri-Terracina	—	8,—	10,—	14,—	17,—	—	—
Rocca-Giovine-Velletri	—	8,45	10,—	14,—	17,—	—	—

Arrivi dalle linee di

Napoli	8,30	—	10,55	14,—	18,—	20,10	—
Pisa	8,30	—	10,30	13,—	18,45	20,—	—
Genova	8,30	—	10,30	13,—	18,45	20,—	—
Milano	8,30	—	10,30	13,—	18,45	20,—	23,10
Ancona-Foligno	8,30	11,40	—	14,—	—	21,10	—
Sulmona-Terni	8,30	11,40	—	14,—	—	21,10	—
Tivoli-Avezzano	—	11,—	—	13,—	18,30	—	—
Tivoli	8,—	9,—	11,—	13,—	16,—	18,—	21,—
Civitavecchia	8,—	10,—	12,30	—	18,—	21,—	—
Firenze	8,30	—	10,30	13,—	18,45	20,—	—
Aulla-Sarzana	8,30	—	10,30	—	18,45	20,—	—
Albano-Marino	8,—	10,—	11,—	14,—	18,—	—	—
Velletri-Terracina	8,—	10,—	11,—	14,—	18,—	—	—
Rocca-Giovine-Velletri	8,—	10,—	11,—	14,—	18,—	—	—

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma	5,30	8,30	11,15	17,30	2	—	—
Bagni	6,—	9,—	11,45	18,—	2,30	—	—
Tivoli	6,—	9,—	11,45	18,—	2,30	—	—
Tivoli	6,—	9,—	11,45	18,—	2,30	—	—
Bagni	6,—	9,—	11,45	18,—	2,30	—	—
Roma	6,30	9,30	12,15	18,30	3	—	—



LA SCIENZA

ha soggiogato la natura con l'acqua gazosa Cerasi-Antonelli.

Questa, la sola raccomandata dai medici, non contenendo nitrato d'ARGENTO (contiene 1.40 °/₀ di SALI SATURNO ed approvata dai principali parrucchieri della Capitale e da certificato filantiglia da Emilio Lancia parrucchiere di S. M. la Regina d'Italia), senza che alcuno possa sospettare l'uso di preparato chimico, esso ridona ai capelli e alla barba il loro colore primitivo, sia biondo, castagno o nero morato; non macchia nè pelle, nè biancheria. Si vende presso l'inventore **Costantino Magagnini** parrucchiere, via dei Crociferi, n. 7 e 8 (presso Fontana di Trevi) **Roma**, a lire **2** la bottiglia di grammi 200 con istruzione. Si spediscono in una a tre bottiglie in tutta Italia con l'aumento di una lira, e si vendono ai deposito 6 bottiglie per L. **10.**

Avviso la mia clientela di fabrica che al suo negozio trovasi la sterilizzatrice per disinfettare i rasoi

Albergo e Restaurant delle Sirene

Anzio sul mare

—(presso Roma)—

Pensione L. 7 al giorno tutto compreso.

L. GERBI.

IL POPOLO ROMANO

Avvisi Economici

Le pubblicazioni da questi avvisi non si fanno a quanti abbonati non consentono.

TARIFFA

Corrispondenze

25 parole L. **1** - ogni parola in più, cent. **5.**

25 parole L. 1	**I. CATEGORIA** *In più da 26 cent. 5 cad.*
Questa categoria comprende gli avvisi per vendita di cavalli, carrozze, vetture, per cambi, concorsi di cavalli, compre, vendite, affitti di camere, convitti di ragazzi, istituti, vendite di cavalli ed altro di qualche entità.	
25 parole cent. 50	**II. CATEGORIA** *In più da 25 cent. 2 cad.*
Questa categoria comprende tutti gli avvisi di vendita di commestibili, vino, carbone, servizio, apprendisti, accreditamenti di impiego, come modiste, sarte, collegi, ecc.	
25 parole cent. 30	**III. CATEGORIA** *In più da 25 cent. 1 cad.*
Appartengono a questa categoria gli avvisi di cambi e appartamenti ammobiliati da una più di 4 ambienti, ricerche ed offerte di personale da qualunque classe esso sia, vendite, cessioni, mestieri, persone di servizio, vendite per occasione d'oggetti in uso, avvisi di smarrimento, ed altri consimili di poca entità.	

Per gli avvisi da ripetersi dieci volte, sconto del 20 per cento.

L'AMMINISTRAZIONE

Locomobili e Trebbiatrici

su due e quattro ruote per montagna e piccoli poderi

Massimo rendimento con minima spesa di combustibile. Costruzione robustissima con gran leggierezza - facilità di trasporto anche per possime strade in montagna. Locomobili in pressione in 12 minuti mediante nuovo apparecchio brevettato. *317 coppiette vendute del solo piccolo modello.* Listini e schiarimenti gratis a richiesta.

16 medaglie d'oro 15 medaglie d'argento

Numerosi diplomi, medaglie di bronzo, menzioni ecc.

Concorso intern. in Pesaro, Medaglia d'oro per la migliore trebbiatrice e Medaglia del Ministero di Agricolt. e Comm. - Esposiz. e Concorso Città di Castello, 1. premio, medaglia d'oro del Min. di Agricoltura e Commercio.

Turbine e motori idraulici con rendimento dall'80 all'85 0/0. Regolatori vero autori. Compensatori a freno. Macchine e caldaie a vapore. Specialità per cartiere. Alzamenti di vapori. Impianti elettrici, motori a gaz. Numerosi certificati a referenze. 1

Società Italo-Svizzera

DI COSTRUZIONI MECCANICHE

Succ. Ollchina e Fondaria Ed. De Morsier

SESTRI PONENTE (PROVINCIA DI GENOVA)

PREMIATA COLLE MASSIME ONORIFICENZE in 37 Esposizioni e Concorsi.

Stabilimento per costruzione.

Roma — Casa Editrice EDOARDO PERINO — Roma

E' uscito il primo Numero del

Mondo Galante

Rivista Umoristica, Illustrata, Settimanale

CON COPERTINA A COLORI

Un Numero Cent. 5 - Abbonamento Anno Lire 3

Non si accettano in prova le prime 3 lire.

Dirigere Cartoline-Vaglia alla Casa Editrice E. PERINO

IL MONDO GALANTE si trova da tutti i rivenditori di stampati d'Italia a Cent. CINQUE il Numero.

PACCO CAMPIONE

VALORE L. 46

per sole

L. 15

spedito alla prima casa di liquidazione permanente

Michele De-Clemente, vicolo Rovello, 4

MILANO

Massimo ribasso: 1.o 3 metri di cheviot inglese pesante valore L. 30: 2.o metri 1.20 stoffa pettinata inglese per salsone valore L. 12; 3.o una tuta da Mago Felpato con pelo di cammello valore L. 4 in vendita L. 2. 4.o Una camicia di lana a doppia petto in vendita L. 2. valore L. 5. 5.o Sei paia calze per 3 uno, in vendita L. 1.20, val. L. 3. 6.o 12 fazzoletti bianchi orlati, in vendita L. 2, val. L. 4. 7.o Un soppelanco colla parola " Salve „ valore L. 1, in vendita cent. 40.

Aggiungere L. 1 per spese di pacco postale. Spedizione contro assegno coll'anticipo di sole L. 2.

Affrettare le richieste.

DIFFIDA. — Essendo detti oggetti rilevati liberalmente dalla nostra casa, nessuna casa può venderli al egual prezzo, ecco perchè il pubblico di non lasciarsi lusingare da altri avvisi benchè copiati letteralmente dal presente, e a versi della legge su non trovano gli articoli di regual valore a quelli della nostra casa, che è la unica Casa di Liquidazione con esportaz no in tutto il mondo, che effettua blocchi da fallimenti.

Deposito per Roma presso Sarti, Corso.

Allo scopo di far maggiormente rilevare il buon mercato della nostra coll'aumento di solo L. 15 a cioè L. **30**, in tre giorni viene inviato il pacco campione coll'aggiunta a calzoni bello e fatto secondo gli ultimi figurini e perchè ci venga inviata la misura precisa.

Tela greggia, alta centimetri 70 a L. 0,35 al metro.

Tela bianca, alta centimetri 70 a L. 0,37 al metro.

Tela di lino alta centim. 70, L. 0,60. Alta 0,75, L. 0,65. Alta 0,80, L. 0,70. Alta 0,85, L. 0,75

Affrettare le richieste

Ripetendo 10 volte lo stesso avviso, sconto del 20 per 0/0

AVVISI ECONOMICI

Pubblicazioni consecutive - Pagamento sempre anticipato.

1ª CATEGORIA

25 parole Lire Una — In più di 25, Cent. 5 cad.

A RATE MENSILI ed anche a contanti vendonsi vieni. Rivolgersi con buone referenze a Attilio Alegiani, in Via Cernaia, 9 piano 2. dalle 2 alle 4 pom. e casa: l'Avv Maria a due ore di mattina. 115

VENDESI PALAZZO situato, rinvestimento 3 1/2 0/0, oppure permutasi con proprietà rustica ed annessa. Villa nell'Italia centrale, preferibilmente sul mare. Dirigersi, Way, Venti Settembre 38. 102

COMODA SCUDERIA messa, d'affittarsi in via del Viminale presso via Nazionale. Dirigersi al portiere di via Tre Cannelle n. 1. A. 102

NILORD, BAGHER E BRECH in ottimo stato vendonsi a modico prezzo. Via S. Giovanni Laterano 87 dirigersi al portiere. 108

SI CAMBIEREBBE magnifica casa in Roma con una vigna a modico prezzo. Via S. Giovanni Laterano 87 dirigersi al portiere. 108

D'AFFITTARSI

OTTO CAMERE in cancelata e cucina con vasche da lavare acqua e gas in via Pontegnino numero 19 p. 1. 98

VIA FIRENZE 32 Eleganti quartieri d'affittarsi. Primo piano nobile sedici camere, cucina, bagno, fan cessi, terrazza a livello con piante, condotture Gas, Bagnera, vasche standiziate, cantina. Volendo anche parecchia stanza. Tirare a quarto piano, dar appuntamento per sentire camere cisterna, cantina, bagno, cessi, standiziate, vasche, cantina. 126

APPARTAMENTO d'angolo di dieci ambienti con vista nel Corso e via Frattina d'affittarsi. Per le trattative dirigersi a negozio Todini Corso n. 418. 156

CALATAFIMI 26 affittasi il piano terzo 12 mensili appartamento quattro camere, cucina, cesso, cucina, tutte bene rimesse nuove. Esposizione mezzogiorno ponente. 114

VIA DEL CORALLO 12 p. 2. appartamento composto di 6 camere e cucina con acqua mascia Gas per le scale vasche da lavare. Rivolgersi al Portiere. 101

APPARTAMENTO 12 vani 1. p. affittasi tutto il 1. aprile Buona esposizione veduta su giardini scala marmo biblioteca acqua gas è via Gaeta. Visibile ore pom. 100

PRESSO IL CORSO in Via Mantellate 3 due appartamenti 3. piano 6. piano 5 vani. Al 2.piano salone 9 m. Scale marmo. 115

APPARTAMENTI VUOTI situati in via Venezia 69-64. (Proprietà Galimpoli) Per trattative dirigersi fin Giuseppe Rieti presso la Banca Generale. 101

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Vigi della Dita Rose & Jansen, Odenhaus e C.
Dirigo F. Magnani. — Lookbinder Burgess-Wiehl, Lipsia

2ª CATEGORIA

25 parole Cent. 75. — In più di 25, Cent. 5 cad.

LA SONNAMBULA Gomma Minguol, Via Ripetta 41 Roma. Gli articoli più perfezionati per uso personale/amico e per corrispondenza. Gli manuali ricevranno ricette, metodo curativo. Per schiarimenti scrivere affrancando allegato. 133

3ª CATEGORIA

25 parole Cent. 50 — In più di 25, Cent. 5 cad.

LINGUA FRANCESE - FRENCH LESSONS Istituto a prezzi discretissimi. Corsi serali a lire 5 mensili. Corso di perfezionamento. Prof. Armand Hubert (di Parigi). Ind. Via del Tritone 39. 20

DISTINTA SIGNORINA con diploma superiore di 1ª classe, impartisce lezioni della propria lingua con metodo pratico breve. Tiene conversazioni di perfezionamento per chi fosse già esercito nella stessa. Prezzi discretissimi. Mod. gratuite. Scrivere R. 40 fermo posta. 132

PIANOFORTE AMERICANO solitissimo in forze e silenziosità, gran concerto, ottimamente conservato, cantato L. 6000. Vendesi cui occorra per cento giorni. Disponibile presso Ghersetti, 6 Via Gregoriana. 109

SIGNORA INGLESE sola odiscala Londra, impartisce lezioni della propria lingua con metodo pratico breve. Tiene conversazioni di perfezionamento per chi fosse già esercito nella stessa. Prezzi discretissimi. Mod. gratuite. Scrivere R. 40 fermo posta. 132

LEZIONI A DOMICILIO di francese e italiano impartisce signorina, secondo i programmi e metodi usati governativi si danno da signorine di buona famiglia. Dirigersi in via delle Coppelle N. 28 piano terzo. 94

PER GLI ASPIRANTI AD IMPIEGHI Corsi pratici, economici di lingua, ragioneria e Contabilità superiori mensili da più anni. Lezioni particolari a tutte ore. Insegnamento, stenografia. Via del Macao 1 (Minghetti Finanze) 107

AMMINISTRATORE cercasi per giovanile impresa e specialmente corrispondenza. Stipendio lire centocinquanta mensili. Servizio sessantagiornate dando referenze: U. Pisani, 107, posta Roma. 114

AVVISO AI PICCOLI COMMERCIANTI Per salvarsi dal fallimento e non fornire conseguenze, rivolgersi in tempo ai consigli di esperto ed onesto Contabile che mette in ordine i vostri libri come per legge, assume la facilità i vostri affari. Rivolgetevi, anche per lettera in via del Nazareno 7. Studio Ragioneria già operantesi per simili debiti interessati. 113

CERCASI tappezzieri e ottimi pianisti; ottimi vantaggi. Rivolgersi cantiere, Vicolo del Fontile n. 3. Roma dalle 12 alle 1. 99

D'AFFITTARSI

QUARTIERE AMMOBILIATO elegantissimo d'affittarsi, piccolo ma grazioso di studio. Rivolgersi via Mantellate 40 Ingresso di Mezzo. 130

APPARTAMENTINO mobiliato signorile e mezzanino, nuovo, ma sul bel centro di Roma. Piazza di Pietra N. 60 P. 3. sopra il mezzanino. 111

DUE ELEGANTI CAMERE messe da lusso e separate ai signori soli, con vetrata, comodo di cucina e di vino, poste nel più bel centro del quartiere Ludovisi, situate nuova distinta famiglia in Via Veneto 39. Prezzo discretissimo. Dirigersi al portiere. 109

CAMERA MOBILIATA o vuota, presso locanda in via Gregoriana 54 piano 2. ingiglia. via Minerva, 24 int. 4. (Presso la stazione).

VIA MERCEDE 37 lotto intermedio, anche angolo su con gabinetti toletta. Cesso libero, e due ingressi piano mobili liberi, dalla scala. Famiglia distinta. 111

Corrispondenze

25 parole L. 1 - Ogni parola in più cent. 5

Anatissimo: Mi fece piacere non buono salutare le tue. Spero un anno di salutita vo migliorando desidero non noiata, tanti affezionati saluti non per scuopre assai... 111

Cuore infranto. Vorrà domenica. Se dove ne prenderà l'avvertirà. Può entrare per la prima via, ma vorrà ora italiana. Spero poter venire anche la. Scrivimi affettuosamente, lungamente. Amami ti Alberi. Perdi 17.

24 febbraio Come desiderevi tutto le mie pene cessano se speranze avranno? Se leggi, guarda sul Cielo e ripeti il sogno. Ho Dante. PERSIDA 110

Fatti e gi

Il Re alla c

Signora,

" Ho partecipato al
sie sulla sorte del gra
per manifestarle i sin
de soldato che giung
portoghese, sembra a
con tutta l'anima al
divino dall'intera na

Dalla grandezza
attinge, come spesso
portare la perdita
l'esercito che avrebbe
bornata con quello d
e venerati. La Regina
e alle espressioni di
i suoi figli, che sapra

La settima

Bisogna essere
siva presa, colle stam
pel più bel tratto del
Onglielmo e quando
Lanza e dal signor La
a Berlino, ha condot
chiarazioni fatte alla
dans di martedì sera
alla triplice alleanza.
Dongola.

Gl'imperatore inglesi
no Golnchawsky a Berl

Presiedendo occasion
la Francia e l'Inghilte
meglio, quella delle
stro degli esteri franc
chiaramente compendi
la seduta di giovedì
quando fu discusso la
borg circa l'adesione
prata inglese di prende
Debito pubblico egizia
no su Dongola: ma si
l'Inghilterra è fermam
ritiro della Francia
che, come rilevò Cura
senza necessità di usare
il fondo egiziano di

Nè sarebbe esclusa la
gless antiripi. occorrerà
genti complicazioni. Ecc
punta di ironia all'ind
boro: " che l'Inghilterra
volle l'assicurazione
tranquillità in Egitto.
dirate. „

Tutto le altre questi
Venezuela, Cuba, forn
risveglio della questio
mento alla nuova dop
pubblica in Europa. Fu
nunziato al *Reichstag* u
coledì scorso, dal Segret
Ribbeck nella Marcchiall
mento della festa da un

Egli destò scalpore
che è quello di tutto
ciò dimostrerebbe la pace
cacia alla politica estera
perchè il premio più ambi
posto i crediti e non quello

Il *Reichstag* prenderà
di Pasqua, e colla parte
per una lunga pace tra
tica interna in Germania

La quale non sarà cur
saggi atti di crudeltà ch
messo al cimento. Ecco
che l'inchiesta durerà a
venire dall'Africa.

Il Ministero Bulow i
nori difficoltà di quanto
porto di bilancio, in tut
Austria era quindi per
calma pasquale.

In Ungheria invece la
tricità.

Oltre alle sedute bura
rono fieri attacchi da un
tro il ministero degli in
lo fa il barone Banffy.
R. d'Ungheria, e un do

La Camera inglese
Whitsky relativo alla
bilire un rapporto fisso
le birrerie.

Il ministero delle finan
sarà impossibile stabilire
l'accordo dei governi e
mantenimento del tipo
Anche la Camera
razioni nello stesso sens
verno inglese avrebbe fa
ter potenze per ottenere
dell'argento.

Mentre il principe Ferd
via maggiore visita in pie
tenuto dalla Porta. Il pr
che scuna il titolo di Alt
desiderato lui governato
La Serbia si dibatte in
riale per cause finanziar

Il ministero delle finan
che ad esaurire il nuov
dieci milioni di franchi
zioni, minacciando in ca
alla Camera del monopo
rompere la convenzione

In realtà il ministero s
avesse ad avere dato al
mini confidenziali di vers
polio soltanto 5 milioni
quale si risolverà colla fo
di coalizione suggerito a

Politica e

Costantinopoli

Izzet Bey è stato nomina
a Londra.

Pietroburgo, 21 —
rappresentato alla incoro
fratello Abbas Mirza.

Londra, 21 — Il duc
sonia Coburgo Gotha, col
Alessandra e il filandato d
Sonderhe-Langenburg, fan
Coburgo il 27 corrente.